

Amici della Musica di Padova

67a stagione concertistica
2023|2024

Mercoledì 25 ottobre 2023

Ciclo A, Prima Volta con Noi
Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

TRIO SITKOVETSKY

ALEXANDER SITKOVETSKY violino

ISANG ENDERS violoncello

WU QIAN pianoforte

PABLO BARRAGÁN *clarinetto*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Claude Debussy
(1862 - 1918)

Première Rhapsodie per clarinetto e pianoforte

Maurice Ravel
(1875 - 1937)

Trio per violino, violoncello e pianoforte
Modéré
Pantoum (Assez vif)
Passacaille (Très large)
Finale (Animé)

* * * * *

Olivier Messiaen
(1908 - 1992)

Quatuor pour la fin du temps

1. Liturgie de cristal (*Bien modéré, en poudrolement harmonieux*)
2. Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps (*Robuste, modéré*)
3. Abîme des oiseaux (*Lent, expressif et triste*)
4. Intermède (*Décidé, modéré, un peu vif*)
5. Louange à l'Eternité de Jésus (*Infiniment lent, extatique*)
6. Danse de la fureur, pour les sept trompettes (*Décidé, vigoureux, granitique, un peu vif*)
7. Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps (*Rêveur, presque lent*)
8. Louange à l'Immortalité de Jésus (*Extrêmement lent et tendre, extatique*)

TRIO SITKOVETSKY

ALEXANDER SITKOVETSKY violino

ISANG ENDERS violoncello

WU QIAN pianoforte

Il Trio Sitkovetsky si è affermato come un eccezionale Trio con pianoforte. Ad Alexander Sitkovetsky (violino) e Wu Qian (pianoforte) si è recentemente aggiunto il violoncellista tedesco-coreano Isang Enders; il loro approccio, riflessivo e impegnato, ha portato l'ensemble ad esibirsi nelle principali sale da concerto internazionali come Concertgebouw di Amsterdam, Alte Oper di Francoforte, Palais des Beaux Arts, Musée du Louvre, Auditori di Barcellona, Wigmore Hall e Lincoln Center di New York.

Tra le presenze più importanti figurano quelle ai festival Music@Menlo in California, Chamber Music Society of Lincoln Center, Hong Kong International Chamber Music Festival e Menuhin Festival a Gstaad, oltre che ai Festival di Bergen, Rheingau e Cheltenham. Inoltre, il Trio ha intrapreso numerose tournée, tra cui un tour negli Stati Uniti con concerti a San Francisco e Washington DC, un tour in Asia (Corea del Sud, Singapore e Giappone), in Cina con esibizioni a Pechino, Shanghai e Guangzhou e una seconda tournée di successo in Australia con Musica Viva, ricevendo numerose recensioni.

La stagione 2020/21 ha visto il Trio tornare al Lincoln Center New York, Concertgebouw di Amsterdam, Alte Opera Frankfurt e Frederiksvaerk Festival in Danimarca, oltre a fare il loro debutto al Museo di Tel Aviv Ert e The Chamber Music Series in Bern e Basel. Ulteriori tour hanno portato il Trio in Spagna e Sud America. Vincitore del primo premio dell'International Commerzbank Chamber Music Award, il Trio ha ricevuto anche il NORDMETALL Chamber Music Award al

Mecklenburg-Vorpommern Festival e il Philharmonia-Martin Chamber Music Award. È stato sostenuto dalla Hattori Foundation, dal Musicians Benevolent Fund, dal Fidelio Trust e dalla Swiss Global Artistic Foundation.

Nel 2014 ha pubblicato la prima registrazione per BIS Records con opere di Smetana, Suk e Dvořák, riscuotendo un grande successo. Questo ha portato ad ulteriori pubblicazioni di brani di Brahms e Schubert per l'etichetta Wigmore Live e a un'altra registrazione per BIS dei Trii di Mendelssohn nel 2015. Di recente hanno registrato il loro terzo disco per BIS: I Trii op.1 e op.70 di Beethoven e l'Allegretto in si bemolle maggiore WoO 39 come parte del loro ciclo completo di Beethoven, pubblicato con grande successo di critica per le celebrazioni del compositore nella primavera del 2020. L'album ha ricevuto un Diapason d'Or ARTE. Nel luglio 2021, il quinto album - Trio di Ravel Trio e n. 2 di Saint-Saëns - ha ricevuto un Supersonic Award dalla rivista Pizzicato.

PABLO BARRAGÁN

Il clarinetista Pablo Barragán è appassionato e avventuroso sia nella sua programmazione che nei suoi concerti, che lo hanno già portato a suonare in tutta la Germania e in molti paesi d'Europa e del Sud America. Nato in Andalusia, Barragán, che ha scelto di vivere a Berlino, attribuisce grande importanza all'interazione tra i musicisti e ritiene che la simbiosi artistica sia lo stato ideale del fare musica. Questo vale sia per le sue esibizioni da solista con orchestre famose come l'Orchestra Sinfonica di Amburgo, l'Orchestra da Camera Liszt, l'Orchestra Sinfónica de Radio Televisión Española, l'Orchestra da Camera di Israele, la Filarmonica Slovacca o la Camerata Pénèdes, sia per i progetti di musica da camera, ad esempio al Krzyzowa Music, al Festival di Marvão, al Festival Internacional de Cartagena, al

Amici della Musica di Padova

Murten Classics, al Festival di Moritzburg, al Festival di Gerusalemme, al Sonoro Festival, al Festivalta o al Festival di Martha Argerich.

Pablo è orgoglioso di collaborare con favolosi partner musicali come Andrei Ioniță, Noa Wildschut, Beatrice Rana, Kian Soltani, Liya Petrova, Juan Pérez Floristán, Tobias Feldman, Pablo Ferrández, Frank Dupree, Inmo Yang, Alexey Stadler, Danae Dörken, Akiko Suwanai, Elena Bashkirova, Adriane Lamarca, Viviane Hagner, Jakob Koranyi, Razvan Popovici, Claudio Bohorquez, Marcelo Nisinman, Ivan Karizna, Liza Ferschtman, Stephen Waarts o Quartetto Modigliani e altri.

La sua curiosità si riflette nella selezione del repertorio per il suo album BOUN-
DLESS del febbraio 2022, in cui ha unito i diversi universi sonori delle sonate per clarinetto di Weinberg, Bernstein, Prokofiev e Poulenc, con Sophie Pacini per l'etichetta musicale Aparté. È in fase di pubblicazione un altro straordinario progetto discografico con la violinista Noa Wildschut, il pianista Frank Dupree e il violoncellista Anton Spronk che presenta opere di Paul Schoenfield, Béla Bartók ed Ernest Bloch.

Nel novembre 2022 ha suonato in duo con Amadeus Wiesensee a Solothurn, in Svizzera, e nel febbraio 2023 ha debuttato alla Wigmore Hall di Londra eseguendo il Quintetto per clarinetto di Brahms con il Quartetto Schumann. In aprile e maggio 2023 suona con il Quatuor Modigliani a Madrid, il Quatuor pour la fin du temps di Messiaen con il Trio Sitkovetsky a Genova e con il Quartetto di Cremona al Festival Música en Segura.

Progetti recenti hanno portato il clarinettista in Sud America e in Europa: nel gennaio 2022 si è esibito più volte al Festival di Cartagena in Colombia, tra cui il Quintetto di Brahms con il Quatuor Modigliani, e nel maggio 2022 ha tenuto concerti in tournée con Benjamin Hochman, Adrien La Marca e Ivan Karizna a San Paolo, Lima e Buenos Aires.

NOTE AL PROGRAMMA

DEBUSSY

Titolo: **Première Rhapsodie** pour clarinet en si bemol et piano

Data di composizione: dicembre 1909 - gennaio 1910

Dedica: "A P. Mimart, en témoignage de sympathie"

Prima esecuzione: Société Musicale Indépendante (Salle Gaveau), 16 gennaio 1911 (P. Mimart con Krieger al pianoforte); Concerts Padeloup, 13 maggio 1919 con G. Hameline solista.

Nota: brano da concorso scritto per il Conservatorio. Debussy fece lui stesso parte della giuria che dovette esaminare undici clarinettisti, tra i quali Vandercruyssen suonò la rapsodia "a memoria e da gran musicista" (lettera a Durand del 15 luglio 1910). In agosto 1911 Debussy ne iniziò l'orchestrazione; il 26, dichiarava a Durand, che questa era quasi del tutto pronta; il 5 ottobre scriveva di mandargli il manoscritto di ritorno. L'opera fu eseguita, pare, in quel periodo in Russia (lettera dell' 8 dicembre).

RAVEL

"E' praticamente certo che frammenti di quel progetto – un concerto basco –, già così ampiamente sviluppato, siano confluiti nel Concerto in sol per pianoforte e orchestra, ma in quei primi mesi del 1914 a Saint-Jean-de-Luz anche altri lavori si impregnarono dei colori e dei ritmi della terra basca. L'entusiasmo con cui vengono comunicati agli amici alcuni progetti, fondati sull'assimilazione di materiali fol-

clorici, potrebbe far pensare a un compositore in procinto di cambiare le coordinate della sua estetica; in realtà quel fervore era soltanto l'espressione di una simbiosi felice col paesaggio circostante". Sedimenti folclorici sarebbero penetrati in profondità nell'unica opera condotta a termine nella stagione che precedette lo scoppio della guerra, il Trio per violino, violoncello e pianoforte. L'idea di comporre un trio si era insinuata nella mente del musicista già da qualche anno. C'era il rischio che i lavori degli ultimi tempi finissero con l'accreditare l'immagine di un compositore più a suo agio con i balletti, le miniature, i lavori pianistici e le liriche che non con le grandi forme della tradizione; bisognava cercare di correggere quell'immagine, e un trio poteva essere dimostrazione eccellente della capacità di applicarsi alle forme classiche.

Sta di fatto che Ravel desiderava impegnarsi in un progetto di superiore complessità; magari portando sul terreno della musica strumentale le sottigliezze che aveva assimilato riflettendo sugli scritti di Poe e di Mallarmé. Con le sue imponenti tradizioni classiche e romantiche il trio era una forma rigorosa ma anche sufficientemente flessibile, adatta quindi ad accogliere anche esperimenti molto avanzati. Progetti del genere richiedono tempo e calma, e all'inizio del 1914 Ravel pensava di avere l'uno e l'altra.

La nuova partitura costa molta fatica, e una lettera del giugno a Lucien Garban ci mostra il compositore al lavoro tra le pareti domestiche ma anche sollecitato da qualche distrazione: "Con l'aiuto di 35 gradi almeno, lavoro al Trio e a *Zazpiak Bat*, malgrado i numerosi intrattenimenti: *pelota basca*, fuochi di Saint Jean, *toros de fuego* e altre pirotecnie. I giochi d'acqua sono per dopodomani. Lo stabilimento dei bagni di mare apre soltanto il primo luglio, e io attendo quel giorno con un'impazienza che la temperatura rende legittima".

Ancora una volta la confidente del travagliato processo creativo è Madame Casella: "Nonostante il bel tempo, da tre settimane il Trio non va avanti, e mi disgusta. Ma oggi, mi sono accorto che non è così nauseabondo [...] e il carburatore è ripartito". Questa, del 17 luglio, è l'ultima annotazione sul Trio redatta in tempo di pace; quella successiva, a Maurice Delage, è del 4 agosto, ovvero del giorno dopo la dichiarazione di guerra: "Sì, lavoro; e con la sicurezza, la lucidità di un folle. Ma, durante questi momenti, anche la malinconia lavora, e all'improvviso, eccomi a singhiozzare sui bemolli!".

Pochi giorni dopo al fratello Edouard: "[...] sto terminando il Trio", ma la strada da percorrere era ancora abbastanza lunga; solo la lettera del 26 settembre a Roland-Manuel porta una parola definitiva: "In 5 settimane ho realizzato il lavoro di 5 mesi. Ho voluto terminare il mio Trio prima di andare ad arruolarmi".

E nella stessa lettera si può leggere un fugace accenno a una suite di brani per pianoforte e al poema sinfonico *Wien*, destinati a diventare rispettivamente il *Tombeau de Couperin* e *La Valse*. Quello che si ricava con certezza da questi documenti è che il lavoro sul Trio, che procedeva piuttosto lentamente in tempo di pace, ha subito con la guerra una notevole accelerazione: "In 5 settimane il lavoro di 5 mesi"! Che Ravel volesse concludere quest'opera, alla quale si era applicato con tanto impegno, è perfettamente comprensibile, ma sul Trio ci sono anche alcune affermazioni dell'autore che sollevano ben altri problemi. Al fido Maurice Delage dice: "[...] il mio Trio è finito: devo soltanto più scrivere i temi!", e questo pensiero di una struttura perfettamente compiuta in ogni dettaglio, ma priva ancora dei temi, viene replicato con una certa insistenza: "Ho disposto le forme e tutte le modulazioni, devo soltanto più scegliere i temi", "Volevo terminare il mio Trio che ho trattato come un'opera postuma" scrive a Ida Godebska, intendendo con questo che l'opera non va intesa come un estremo messaggio spirituale, ma come un lavoro così minuzioso

samente predisposto che qualunque musicista, avendo a disposizione gli appunti, sarebbe stato in grado di completare.

La priorità del pensiero che concepisce la struttura e, solo in un secondo tempo, provvede a rivestirla dei materiali sonori oggi non ci impressiona affatto. Dopo l'indifferenza ostentata dalla Nuova Musica nei confronti degli elementi tematici, ci siamo abituati a considerare naturale tale separazione. Scoprire questo pensiero in Ravel fa però una certa impressione, e il Trio è l'opera in cui questo modo di intendere il processo compositivo si manifesta con più evidenza. Ancora una volta però i presagi della modernità erano destinati a manifestarsi in maniera solo parziale. Ravel voleva a tutti i costi concludere l'opera prima di arruolarsi: si vide quindi costretto ad attenuare lo slancio sperimentale che aveva profuso nei primi mesi della composizione e a ripiegare su soluzioni formali già consolidate.

(E. Restagno, *Ravel e l'anima delle cose*, Milano, 2009, Il Saggiatore)

Il Trio (in la maggiore) fu composto a Saint-Jean-de-Luz fra il 3 aprile ed il 29 agosto 1914 e fu pubblicato con dedica ad André Gédalge nel 1915 da Durand.

La prima esecuzione ebbe luogo alla Salle Gaveau a Parigi in un concerto della Société Musicale Indépendante (SMI) il 28 gennaio 1915. Con Alfredo Casella (pianoforte), Gabriel Willaume (violino) e Louis Feuillard (violoncello).

MESSIAEN

Il Quartetto venne composto durante la prigionia nel campo di concentramento a Görlitz (Slesia), che ospitava circa 30.000 internati, prevalentemente francesi con qualche polacco e belga.

Ricorda l'autore: "...in un paese dove il sole attende fino alle dieci del mattino per comparire all'orizzonte, sopra un modestissimo pianoforte suonai il *Quatuor pour la fin du temps*, davanti ad un auditorio di cinquemila persone dove si trovavano riunite tutte le classi sociali: contadini, operai, medici, militari di carriera, piccoli borghesi". Prima dell'esecuzione tenuta davanti a circa 5.000 compagni di sventura il compositore presentò la sua opera in una breve conferenza, sottolineando che essa non aveva alcuna relazione con la prigionia; descrisse le sue fonti di ispirazione e il significato di ogni movimento in relazione con i titoli, come farà in futuro nelle pagine introduttive della partitura (riportate più oltre in traduzione).

Il riferimento all'*Apocalisse*, per Messiaen, non è obbligatoriamente relato a distruzione e catastrofi, anzi ebbe a dire: "coloro che ritengono l'*Apocalisse* un cumulo di catastrofi conoscono ben poco di questo libro profetico. L'*Apocalisse* contiene anche luminosità grandi e meravigliose, seguite da silenzi solenni". Il *Quartetto* si qualifica come tale per l'impiego di quattro strumenti e non come sinonimo di organico in cui i quattro strumenti colloquiano o si contrappongono. Sono infatti frequenti gli assoli, le combinazioni frammentarie, due o tre strumenti oppure sezioni all'unisono.

Amici della **Musica** di **Padova**

Le combinazioni strumentali degli otto movimenti seguono il seguente ordine:

1. intero organico
2. archi e pianoforte con brevissimi interventi del clarinetto all'inizio e alla fine
3. clarinetto solo
4. archi e clarinetto
5. violoncello e pianoforte
6. organico intero
7. tutte le combinazioni possibili
8. violino e pianoforte

Sujet de l'oeuvre et commentaire de chaque mouvement, primo paragrafo della *Préface* alla partitura (trad. Francesco Passadore):

Vidi un angelo possente discendere dal cielo, avvolto nella nebbia, incoronato da un arcobaleno. Il suo volto era come il sole, i suoi piedi come pilastri di fuoco. Pose il piede destro sul mare, il sinistro sulla terra, levò la mano verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli, dicendo: " Il tempo non esisterà più; ma il giorno della tromba del settimo angelo il mistero di Dio sarà consumato» (Apocalisse, S. Giovanni, X)

Concepito e scritto durante il periodo della mia prigionia, il *Quartetto per la fine del Tempo* venne eseguito per la prima volta nello Stalag 8-A il 15 gennaio 1941 da Jean Le Boulair (violinista), Henri Akoka (clarinettista), Etienne Pasquier (violoncellista), e me stesso al pianoforte. Esso è direttamente ispirato da questa citazione all'Apocalisse. Il suo linguaggio musicale è essenzialmente immateriale, spirituale, cattolico. Certi modi realizzano melodicamente e armonicamente una sorta d'ubi-

Amici della Musica di Padova

quità tonale, riavvicinando l'ascoltatore all'eternità nello spazio infinito. Dei ritmi particolari, oltre il valore delle battute, contribuiscono fortemente all'abolizione della temporalità. (Tutto questo saggio è un balbettio, se lo si paragona alla schiacciante grandezza del soggetto!).

Questo Quartetto si compone di 8 movimenti. Perché? Sette è il numero perfetto, la creazione di 6 giorni santificati dal divino Sabbath; il settimo di questo riposo si prolunga nell'eternità e diviene l'ottavo dell'inesauribile luce, di pace immutabile.

1. *Liturgia di cristallo*. Fra le tre e le quattro del mattino, il risveglio degli uccelli: un merlo o un usignolo improvvisa un assolo, avvolto da un pulviscolo sonoro, da un alone di trilli che si perdono molto alti negli alberi. Trasponete tutto questo sul piano religioso: avete il silenzio armonioso del cielo.

2. *Vocalizzo, per l'Angelo che annuncia la fine del Tempo*. La prima e la terza parte (assai brevi) evocano la possanza di questo forte angelo, coronato da un arcobaleno, vestito di una grossa nube densa, che posa un piede sul mare e uno sulla terra. L'ambiente soffuso dalle impalpabili armonie celesti. Al pianoforte, dolci cascate di accordi azzurro-arancio, che avvolgono con il loro carillon lontano la melopea pressochè gregoriana del violino e del violoncello.

3. *Abisso degli uccelli*. Clarinetto solo. L'abisso è il Tempo, con le sue tristezze, le sue stanchezze. Gli uccelli sono il contrario del Tempo; sono il nostro desiderio di luce, di stelle, di arcobaleni e di giubilanti vocalizzi.

Amici della Musica di Padova

4. *Intermezzo. Scherzo*, di carattere più esteriore degli altri movimenti, ma legato ad essi, tuttavia, per qualche “reminescenza” melodica.

5. *Lode all’eternità di Gesù*. Qui Gesù è considerato nella sua essenza di Verbo. Una grande frase, infinitamente lenta del violoncello, magnifica con amore e reverenza l’eternità del Verbo dolce e potente, “che gli anni non possono consumare”. Maestosamente, la melodia si dispiega, in una sorta di lontano tenero e sommo “In principio era il Verbo e il Verbo era Dio” (S. Giovanni I, 1).

6. *Danse di furore, per le sette trombe*. Ritmicamente, il pezzo più caratteristico della serie. I quattro strumenti all’unisono producono l’effetto di gongs e trombe (le prime sei trombe dell’Apocalisse sono accompagnate da varie catastrofi, la tromba del settimo angelo annuncia la consumazione del mistero di Dio). L’impiego di valori aggiunti, di ritmi aumentati, o diminuiti, di ritmi non retrogradabili (che rimangono gli stessi se letti da destra verso sinistra). Musica di pietra, formi dabile granito sonoro; irresistibile movimento d’acciaio, d’enormi blocchi di purpurea furia, di frenesia glaciale. Attenzione soprattutto al terrificante fortissimo del tema in aumentazione, e al cambio di registro delle sue diverse note verso la fine del pezzo.

7. *Guazzabuglio di arcobaleni, per l’angelo che annuncia la fine del Tempo*. Ritornano qui certi passaggi del secondo movimento. L’angelo pieno di forza appare, e soprattutto, l’ar- cobaleno che lo corona (l’arcobaleno simbolo di pace, di saggezza e di ogni vibrazione luminosa e sonora). Nei miei sogni sento e vedo accordi e melodie ordinati, colori e forme noti; poi, dopo questo stadio transitorio, sconfinò nell’irreale e vengo preso da un turbine estatico, da una compenetrazione vertiginosa di

suoni e di colori ultraterreni. Queste spade di fuoco, queste colate di lava azzurra ed arancione, queste improvvise apparizioni astrali: ecco il guazzabuglio, ecco gli arcobaleni.

8. *Lode all'immortalità di Gesù*. Un ampio solo per violino, a equilibrare l'assolo del violoncello nel quinto movimento. Perché questa seconda lode? Essa si rivolge specialmente al secondo aspetto di Gesù, a Gesù fatto uomo, al Verbo fatto carne, resuscitato immortale per donarci la sua vita. Egli è tutto amore. La sua lenta salita verso l'estremo, è l'ascensione dell'uomo verso il suo Dio, del figlio di Dio verso suo Padre, della creatura divinizzata verso il Paradiso.

E ripeto ciò che ho detto prima: "Tutto questo saggio non è che un balbettamento se lo si paragona alla maestosa grandezza del soggetto!". (*Olivier Messiaen*)
(F. Passadore)

DISCOGRAFIA

DEBUSSY

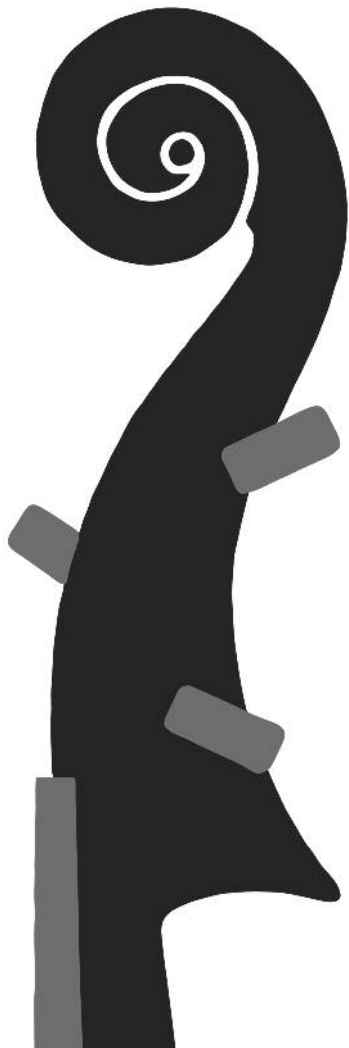
R. Kell, J. Rosen	DGG	F. Meloni, T. Yoshikawa	DGG
G. de Peyer, G. Pryor	Chandos	D. Bandieri, G. Vila	Brilliant
J. Campbell, G. Gould	Sony	N. Baldeyrou, B. Chamayou	Warner

RAVEL

Sitkovetsky Trio	BIS	Trio Italiano	Arts
Trio di Trieste	DGG	Trio Joachim	Naxos
Trio Beaux-Arts	Philips	I. Perlman, L. Harrell, V. Ashkenazy	Decca
Trio Wanderer	HM	Y.P. Tortelier, M. de la Pau, P. Tortelier	Warner

MESSIAEN

J. Pasquier, E. Pasquier, A. Vacelier, Messiaen	BNF
Beths, Pieterse, Bylsma, Leeuw	Philips
Tashi	Sony
Gawriloff, Deinzer, Palm, Kontarsky	EMI
Kagan, Brunner, Gutman, Lobanov	ImS
Poppen, Meyer, Fischer-Dieskau, Loriod	EMI
C. Widman, J. Widman, Altstaedt, Lonquich	Orfeo
Trio Fontenay, Brunner	Tel
Trio Wanderer, Moraguès	HM



PROSSIMI CONCERTI

67^a Stagione concertistica **2023|2024**

Venerdì 3 novembre 2023

Ciclo B, Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

NELSON GOERNER pianoforte

musiche di **Händel, Schumann, Ravel, Albeniz**

*"Un Pianoforte per Padova" Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Venerdì 10 novembre 2023

Ciclo A

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

ENRICO DINDO violoncello

PIETRO DE MARIA pianoforte

musiche di **Zemlinsky, Dohnányi, Malipiero,
Mjaskovskij**